**Beati i poveri in spirito**

***perché di essi è il regno dei cieli***

**Essere liberi di essere se stessi**

I giovani non conoscono la povertà, spesso non l’hanno mai sperimentata e quindi la rifuggono. Se vuoi essere qualcuno deve avere certi vestiti, certe tecnologie, altrimenti sei “sfigato”, poco interessante e la tua vita non è all’altezza degli altri. Gesù, in questo passo come in tutto questo brano, ci spiazza e dedica una beatitudine alla povertà. Siamo abituati a dire “beati quelli che hanno i soldi, la villa, la piscina, l’ultimo smart phone, … Egli invece ci dice “beati i poveri”. Ci parla non solo di una povertà materiale, che già di per sé è un tema molto interessante da poter trattare

con i ragazzi; ci parla di una povertà di spirito; ovvero di coloro che non riempiono la loro vita di se stessi. Non essere troppo pieni di sé significa lasciare il posto agli altri e all’Altro. Si tratta di quelli che non pensano di bastare a se stessi e di essere autosufficienti. Chi è povero di cose e soprattutto di spirito è costretto ad affidarsi con gioia. Chi ha fede, dice Gesù, ha in mano il regno dei cieli. A persone così è fatta la promessa del cielo, della pienezza della vita.

**Pista 1: senza niente, ma con tutto**

**OBIETTIVI:**

* Far sperimentare ai ragazzi la possibilità di fare a meno di tante cose nella vita
* Far cogliere loro ciò che veramente è necessario
* Riflettere su cosa vuol dire essere liberi dalle cose

**ATTIVITA’:**

Formare due o tre gruppi che si devono sfidare in un gioco a staffetta. Ad ogni gruppo viene chiesto di scegliere tra alcuni oggetti sul foglio cosa desiderano portare in valigia per partire in una vacanza con gli amici. Una volta fatto l’elenco, a ciascun gruppo viene consegnato un grosso zaino

(o sacco) in cui per ogni oggetto scelto viene messo dentro un peso o un oggetto ingombrante (per esempio un vecchio libro). Chi avrà l’elenco più lungo, avrà ovviamente anche lo zaino più ingombrante o pesante. Successivamente viene chiesto loro di realizzare un percorso fatto di varie

difficoltà (qui l’educatore può sbizzarrirsi) come una staffetta dove il testimone da passarsi è ovviamente lo zaino. Terminato il gioco, si può riflettere sul fatto che indipendente da chi ha vinto spesso la nostra vita è appesantita da tante cose che rallentano il nostro cammino.

Rimanendo quindi nelle squadre, si può dare un nome a questi pesi creando alcuni stimoli per la riflessione:

*Quali sono le cose veramente indispensabili secondo te (vestiti, cellulare, musica, …)?*

*Quali invece quelle che spesso rovinano le tue relazioni con gli altri?*

**Pista 2: poveri di sé**

**OBIETTIVI:**

* Aiutare i ragazzi a non pensarsi da soli
* Far cogliere loro il valore delle relazioni nella propria vita
* Far sperimentare il bisogno di affidarsi

**ATTIVITA’:**

Chiedere ai ragazzi di arrivare all’incontro con un oggetto della loro stanza che li rappresenti il più possibile e al quale sono affezionati. Una volta ritrovati in gruppo si chiede loro di metterlo in un posto della stanza e l’educatore darà a ciascun ragazzo alcuni bigliettini di carta e una biro. Seguirà quindi un tempo di silenzio, magari accompagnato da musica, in cui i ragazzi potranno girare liberamente per la stanza osservando gli oggetti e quando vogliono possono lasciare un biglietto con scritta una caratteristica vicino all’oggetto (per esempio forchetta: spigolosa, appuntita, elegante, utile…). Trascorso un tempo stabilito dal conduttore, ciascuno si siederà vicino a dove è posto il suo oggetto e potrà leggere i vari aggettivi che ci sono vicini. Quindi scegliere due parole che rispecchiano e due invece che non entrano.

Quanto da 1 a 10 questi aggettivi rispecchiano la persona che sei?

***Riflessione:*** *L’attività ci porta a riflettere sul fatto che gli oggetti di cui ci circondiamo raccontano sempre qualcosa di noi stessi, di chi siamo. Senza demonizzarli invitiamo i ragazzi a saper scegliere tra le cose in base a quanto le cose possono essere stimolo e quanto muro alla relazione. In ogni caso si può sempre concludere che nessuna persona si esaurisce negli oggetti*

*di cui si ci circonda, ma è se stesso nelle relazioni vere che crea e in cui investe con gli altri e con Dio.*

**un film per riflettere e una canzone da ascoltare**

 **Into the wilde – Nelle terre selvagge**

Un film di Sean Penn. Con Emile Hirsch, Marcia Gay Harden, William Hurt, Jena Malone, Brian Dierker. Drammatico, durata 148 min. - USA 2007.

Pura celebrazione della libertà e della ricerca della libertà, la pellicola racconta la vera storia di Christopher McCandless, un giovane benestante che rinuncia a tutte le sue sicurezze materiali per immergersi all’interno della natura selvaggia. Il forte trasformismo del protagonista facilita per lo spettatore un’istantanea immedesimazione in una figura tormentata che non viene dipinta né come giovane avventuriero né come idealista ingenuo. Esso non è sicuramente un esempio da idealizzare, ma ci mette fortemente in discussione tra ciò che abbiamo e ciò che cerchiamo. Il fascino della selvatichezza dell’ambiente, le difficoltà dei legami di sangue, l’individualismo contro il bisogno di amore e le contraddizioni dell’idealismo nelle sue spinte critiche ma anche arroganti. Alle volte, si trasforma in un vero e proprio atto di fede il cui credo fugge da tutto ciò che è religioso in senso stretto per trovare sfogo in una dimensione che è solo e unicamente personale. Tutti le persone che Chris incontrerà lungo il suo peregrinare oltre a colmare un vuoto familiare, fonte di profonde sofferenze, amplificano l’idea di un percorso a stadi funzionale a liberarsi da qualsiasi dipendenza da ogni tipo di comfort e privilegio. L’acquisizione della saggezza avviene quasi per osmosi attraverso la spontaneità e la profondità degli incontri fatti.

Se non si dispone del tempo necessario suggeriamo alcuni spezzoni disponibili su youtube ai seguenti link:

**Non voglio cose**

*https://www.youtube.com/watch?v=FIntwxihRzg*

**Into the wilde: La felicità**

*https://www.youtube.com/watch?v=1Epg\_O8R358*

**Libertà e verità**

[*https://www.youtube.com/watch?v=WFCu1jKSGq4*](https://www.youtube.com/watch?v=WFCu1jKSGq4)

**Venderò di Edoardo Bennato**

*Al termine dell’ascolto si può chiedere ai ragazzi di scrivere che cosa sarebbero disposti a “vendere”, a mettere in gioco di loro stessi pur di essere felici. Se il gruppo è maturo questo può essere condiviso nel gruppo come conclusione.*

Venderò le mie scarpe nuove

ad un vecchio manichino

per vedere se si muove

se sta fermo

o se mi segue nel cammino

Venderò il mio diploma

ai maestri del progresso

per costruire un nuovo automa

che dia a loro più ricchezza

e a me il successo

Ai signori mercanti d’arte

venderò la mia pazzia

mi terranno un po’ in disparte

chi è normale

non ha molta fantasia

Raffaele è contento

non ha fatto il soldato

ma ha girato e conosce la gente

e mi dice: stai attento

che resti fuori dal gioco

se non hai niente da offrire al mercato

Venderò la mia sconfitta

a chi ha bisogno

di sentirsi forte

e come un quadro che sta in soffitta

gli parlerò della mia cattiva sorte

Raffaele è contento

non si è mai laureato

ma ha studiato e guarisce la gente

e mi dice: stai attento

che ti fanno fuori dal gioco

se non hai niente da offrire al mercato

Venderò la mia rabbia

a tutta quella brava gente

che vorrebbe vedermi in gabbia

e forse allora

mi troverebbe divertente.

Ogni cosa ha un suo prezzo

e nessuno lo sa

quanto costa la mia libertà

**Beati i miti**

***perché erediteranno la terra***

**La pazienza e la prova**

La pazienza si attribuisce solitamente ai saggi e agli anziani e sembra una caratteristica molto lontana dai giovani. In realtà essere pazienti significa essere provati. Sin da giovanissimi ci accorgiamo che la nostra vita è fatta da prove, non solo quelle scolastiche, ma quelle umane, fisiche, emotive e relazionali… Se da bambini il mondo ci sembra bello e perfetto da adolescenti iniziamo a capire che ci sono anche fatiche, dolori, sofferenze, cose che non vanno secondo i nostri piani. La prova, intesa come difficoltà, è quindi parte della vita di un adolescente. In generale potremmo dire che è parte della vita e quindi anche di una vita felice. Dalla gestione di una serie di prove dipende la maturità di un ragazzo. Accompagnarli a vivere nella pazienza significa far capire loro che ci vuole tempo per sistemare le cose, che la vita non è qualcosa di comodo e che il tutto e subito non esiste. Il mite è colui che ha pazienza, che non pretende di risolvere le cose da sé ma che sa affidarsi. Colui che sceglie l’equilibrio dell’ascolto e dell’amore: sono coloro che ridisegnano il potere nella forma dell’amore.

**Pista: se fossi pietro...**

**OBIETTIVI:**

* Farli immedesimare in una situazione concreta per capire cos’è l’atteggiamento della mitezza
* Far capire loro la differenza tra buonismo e mitezza

**ATTIVITA’:**

Facciamo zoom sulla figura di Pietro. Siamo nell’orto del Getsemani, arrivano le guardie per arrestare Gesù ma Pietro reagisce tagliando l’orecchio a un soldato. Pietro ama Gesù e, umanamente, agli occhi di tanti di noi e dei nostri ragazzi, questo amore porterebbe a giustificare il suo gesto brutale. Ma Gesù interviene: ancora una volta ci insegna che all’odio, alla rabbia, alla violenza non si risponde secondo la logica del “occhio per occhio…”.

Chiediamo allora ai nostri ragazzi di fare un gioco di ruolo, facciamoli giocare al “**SE FOSSI PIETRO, IO**”… e a turno invitiamoli a esprimere quale sarebbe stata la loro reazione immediata se si fossero trovati nel Getsemani accanto a Gesù, durante il momento dell’arresto. Incoraggiamoli ad essere sinceri, a far emergere i loro reali sentimenti e reazioni.

Proviamo a fargli fare un ulteriore sforzo di immaginazione. Se invece del Getsemani si trovassero nella loro città, a scuola, in famiglia, nel gruppo… e qualcuno vorrebbe fare del male alla persona che più amano, loro come reagirebbero? “**SE QUALCUNO VOLESSE FERIRE CHI AMO, IO**”…

*Soffermiamoci con loro sulle risposte. Ci sono differenze tra le risposte del primo e del secondo SE FOSSI…? Se sì, perché?*

***RIFLESSIONE:*** *Dopo aver immaginato prima di essere Pietro, poi di trovarci accanto a qualcuno che amiamo e a cui vogliono far del male, invitiamo infine i ragazzi a cambiare prospettiva, provando a trasformare le loro risposte, soprattutto se prevedono reazioni di rabbia, vendetta, violenza… in* ***risposte e atteggiamenti d’amore, altruismo, mitezza****.*

**un film per riflettere**

 **Invictus**

Un film di Clint Eastwood. Con Morgan Freeman, Matt Damon, Tony Kgoroge, Patrick Mofokeng, Matt Stern, Julian Lewis Jones. Rata 134 min. - USA 2009.

Nelson Mandela è il presidente eletto del Sud Africa. Il suo intento primario è quello di avviare un processo di riconciliazione nazionale. Per far ciò si deve scontrare con forti resistenze sia dalla parte dei bianchi che da quella dei neri. Ma Madiba, come lo chiamano rispettosamente i suoi più stretti collaboratori, non intende demordere. C’è uno sport molto diffuso nel Paese: il rugby e c’è una squadra, gli Springboks, che catalizza l’attenzione di tutti, sia che si interessino di sport sia che non se ne occupino. Perché gli Springboks, squadra formata da tutti bianchi con un solo giocatore nero, sono uno dei simboli dell’apartheid. Mandela decide di puntare proprio su di loro in vista dei Mondiali di rugby che si stanno per giocare in Sudafrica nel 1995. Il suo punto di riferimento per riuscire nell’operazione di riunire la Nazione intorno alla squadra è il suo capitano François Pienaar.

Se non si dispone del tempo necessario suggeriamo alcuni spezzoni disponibili

su youtube ai seguenti link:

**Invictus: il perdono libera l’anima**

*https://www.youtube.com/watch?v=FtPWkq2VnrI*

***Potrebbe essere interessante approfondire alcune figure di santi o di protagonisti della storia contemporanea che hanno testimoniato l’atteggiamento della mitezza in situazioni di violenza e di ingiustizia.***

**Beati i puri di cuore**

***perché vedranno Dio***

**Gli affetti**

Il Vangelo proclama felici quanti sanno vivere delle relazioni libere e non basate sul possesso o sul trattenere. Le relazioni sono un elemento chiave per gli adolescenti. Proprio da queste dipende spesso la loro felicità. Le relazioni però sono come le piante: esse vanno curate e coltivate nel tempo per poterle proteggere dal virus dell’egoismo. Le relazioni sono pure e trasparenti quando sono caste nel senso che non cedono alla volontà di possesso. Gesù sembra dirci che, quando saremo capaci di anteporre l’altro ai nostri interessi, saremo sulla strada verso la felicità. Questa è

per Gesù la via per poter guardare in faccia Dio: rendere puri gli affetti, perché nessuna creatura sia schiava. Questo tema coinvolge quindi tutti gli aspetti della relazione, in particolare il mondo dell’affettività e della sessualità.

**Pista: la dolcezza di un dono**

**OBIETTIVI:**

* Aiutare i ragazzi a riflettere sulle proprie relazioni di amicizia e di affetto
* Aiutarli a smascherare atteggiamenti egoistici nelle loro relazioni
* Mettere a tema e verificare la propria relazione con Dio

**ATTIVITA’:**

Il tema delle relazioni e della sessualità è strettamente collegato a quello del piacere. Si potrebbe quindi lavorare su un’attività culinaria capace di stimolare i sensi e in particolare il gusto. La dolcezza di un dolce può diventare quindi metafora del piacere. Si divide il gruppo dei ragazzi in

gruppetti di 4/5 persone e gli si forniscono gli ingredienti per realizzare l’impasto di alcuni biscotti (la ricetta di biscotti al burro si può trovare facilmente su internet). Ogni ragazzo quindi prenderà un poco dell’impasto e dovrà realizzare un biscotto con la forma e le decorazioni personalizzate.

Quindi tutti i biscotti vengono raccolti nelle teglie e messi in forno. Mentre si aspetta la cottura si può far vedere ai ragazzi lo spezzone di video che viene indicato sotto oppure sfruttare il tempo per chiedere loro quali sono gli ingredienti di una relazione di amore nella vita e confrontarsi con le loro risposte. Quando arrivano i biscotti, ormai cotti, ogni ragazzo dovrà recuperare il proprio e confezionarlo con cellophane, carta da regalo, fiocchi, ecc. come un dono. Quindi saranno poi chiamati a scegliere a chi regalarlo: le assegnazioni delle coppie possono essere libere o ad estrazione, la cosa importante è che ogni ragazzo potrà avere solo un biscotto. A questo punto gli educatori faranno un regalo a ciascun ragazzo consegnando un biscotto confezionato.

È arrivato il momento dell’assaggio di entrambi i doni, al termine del quale i ragazzi dovranno compilare un breve questionario di gradimento.

*Quale era il più buono tra il dono degli animatori e quello del tuo compagno?*

*Quale era quello confezionato meglio?*

*Qual è stato dei due quello che ti ha fatto più piacere ricevere?*

***RIFLESSIONE:*** *Al termine di questa lunga attività si potrebbe concludere con una riflessione su quello che si è fatto. Ovviamente il biscotto confezionato è più buono e all’apparenza anche il più attraente, ma quello personale seppur rotto, sbriciolato, bruciacchiato o confezionato male è sicuramente più originale e sincero. Quello confezionato non richiede impegno e tempo mentre quello preparato a mano racchiude il tempo e la fatica di chi ci ha lavorato. In questo senso possono essere lette anche le nostre relazioni: possiamo scegliere una relazione comoda che replichiamo con lo stampino e che si basa sull’immagine e ci sono relazioni invece su cui vale la pena investire tempo ed energie per renderle più originali e autentiche. Essere puri di cuore vuol dire non cedere alla tentazione di una vita comoda e inflazionata per continuare a camminare verso un orizzonte più alto e originale.*

*Questo richiede impegno, fatica, saper aspettare: ingredienti scomodi, ma che sanno dare gusto alla propria vita.*

**un film per riflettere**

 **La tigre e la neve**

Un film di Roberto Benigni. Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Jean Reno, Gianfranco Varetto, Tom Waits, Emilia Fox. Commedia, durata 118 min.

Attilio è un poeta che ogni notte sogna di sposare la donna della sua vita, Vittoria, che nella realtà lo sfugge di continuo. Quando lei, partita per un’intervista al più importante poeta iracheno rientrato in patria in prossimità della guerra, verrà gravemente ferita Attilio la raggiungerà e farà di tutto per salvarla. Non ci saranno ostacoli che potranno fermarlo nel tentativo di farla sopravvivere: dalla mancanza di medicinali al posto di blocco in cui verrà ritenuto un terrorista. È una storia di amore quella che Benigni ci propone questa volta. Quell’amore che, partendo dai singoli, può portare la vita al suo massimo splendore. Il regista e attore toscano non ci offre un film “comico” (anche se le sue usuali gag non mancano) ma una riflessione poetica (di grande qualità la “lezione” sul fare poesia) sul bisogno di speranza che il mondo moderno nutre, anche quando sembra che il cinismo domini. Una speranza che non pretende di abbracciare teoricamente l’umanità, ma che parte dal darsi da fare per la concreta salvezza di un essere umano. Magari pregando Allah con un Padre Nostro e nel frattempo cercando di far spostare una mosca dal capezzale di chi sta soffrendo. C’è chi ha braccia così grandi da credere di poter abbracciare il mondo ma troppo corte per accogliere un amico. L’Attilio di Benigni e Cerami è esattamente l’opposto.

Se non si ha la possibilità di vedere tutto il film suggeriamo questo video del regista:

**Amati e farsi amare di Roberto Benigni**

*https://www.youtube.com/watch?v=u9x2aXyBVDI*

**ZOOM**

 That’s Amore

Questa pubblicazione è frutto di una condivisione di obiettivi, competenze ed esperienze diverse che hanno portato a sperimentare nella nostra Diocesi una modalità nuova di pensare e realizzare l’educazione affettiva di preadolescenti e adolescenti, che coinvolga in modo più globale la comunità cristiana e veda nell’educazione affettiva uno degli aspetti primari e trasversali della educazione delle nuove generazioni. Chi sta con i ragazzi sa infatti che educare alla affettività è educare a relazioni positive che tengano conto del valore della persona, e quindi di ciascuno, e che aprano ad una attenzione all’altro, come risposta ad una comune vocazione ad amare.

In quest’ottica le dimensioni della corporeità, emotività, razionalità e spiritualità devono essere valorizzate e fatte crescere in modo unitario ed armonico, processo che richiede pazienza e passione quotidiana: non sono dunque sufficienti pochi incontri specifici per educare alla affettività ed il tema non è competenza solo di operatori esperti che spiegano nozioni fisiologiche e norme morali, ma è una sfida che coinvolge ciascuno di noi come genitore, sacerdote, catechista, educatore.

*“That’s Amore” è disponibile presso gli uffici della FOCr*

**Beati gli operatori di pace**

***perché saranno chiamati figli di Dio***

**La pace**

La pace è un valore che a parole tutti condividono, ma che assume oggi sempre di più i tratti di un’utopia. Tutti desiderano la pace, ma le tragiche notizie che ci arrivano ogni ci giorno, ci portano a considerarla un sogno o qualcosa di infantile. Quando eravamo bambini infatti, i grandi ci obbligavano a “fare pace” scambiando una stretta di mano. Un adolescente inizia a capire che più si diventa grandi e più è difficile andare verso l’altro con la mano tesa perché scattano meccanismi psicologici che fanno da blocco: rancori, passati irrisolti, sgarbi insormontabili, un orgoglio troppo ingombrante. Il Vangelo proclama felici quanti costruiscono percorsi di pace e rifiutano la violenza come logica di risoluzione dei conflitti. Secondo Gesù chi opera la pace, possiede una parentela stretta con Dio, ne diventa addirittura figlio. La pace è all’origine un forte desiderio che anima ciascun uomo. C’è una pace che desideriamo ardentemente dentro e c’è una pace che abbiamo occasione di costruire fuori. Le due cose non sono poi così scollegate. Un adolescente vive interiormente tutto tranne che la pace interiore in quanto emozioni e pensieri sono spesso in conflitto tra di loro in questa fascia d’età. Con i ragazzi però è importante comprendere come la pace sia innanzitutto un dono che dobbiamo abituarci a chiedere al Signore: “dirigi i nostri passi sulla via della pace”, perché possa continuare a camminare sulle nostre gambe mediante azioni

concrete. Se da Dio sapremo accogliere la pace allora, seguendo l’esempio di Gesù, sapremo anche metterla in pratica e quindi diventarne costruttori. Il Padre ha bisogno di persone che collaborino al suo progetto di amore e di pace.

**Pista 1: il pranzo dei popoli**

**OBIETTIVI:**

* Far conoscere e riflettere sul bisogno di pace che c’è nel mondo
* Far cogliere come la pace sia anche un dono e non solo un costrutto artificiale dell’uomo
* Sperimentare azioni concrete in cui sentirsi costruttori di pace

**ATTIVITA’:**

Come primo passaggio potrebbe essere interessante raccogliere alcuni dati aggiornati sul numero di conflitti e dei livelli di povertà e di fame nel mondo. Si potrebbero presentare ai ragazzi mediante un video, una slide, un cartina geografica in modo da far prendere loro consapevolezza del grande bisogno di pace che ha il mondo di oggi. Successivamente proponiamo un’attività marchiata “Sermig” di Torino dal titolo “Il pranzo dei popoli”. Esso può diventare tranquillamente anche una “cena”, ma in ogni caso va realizzato all’ora di un pasto.

**PREPARAZIONE:** Prima che arrivino i ragazzi bisogna preparare diverse zone della sala come se fossero diverse tavole del mondo. Preparare la tavola imbandita per il 10% dei presenti comunque un max di 5-6 persone, di fronte ma a distanza, stuoie e ciotole sul pavimento, taniche con acqua

a lato. L’ideale sarebbe stampare i nomi delle nazioni su cartelli e disporli in cerchio al centro. In modo che la tavola imbandita possa rappresentare l’Europa o l’America del Nord, la zona dove si mangia per terra l’Asia e invece all’esterno o nella zona più povera l’Africa.

**SVOLGIMENTO:** Il mondo, tutto il mondo, viene messo a tavola, contemporaneamente, e ad ognuno dei ragazzi che partecipano, viene chiesto di mettersi in gioco, accettando di rinascere casualmente in un qualsiasi Paese pescando un biglietto da un sacchettino. Una breve riflessione, dati alla mano, sulla sua nuova situazione aiuta a vivere questa nuova identità: quanti soldi avrebbe in tasca quel giorno, quanta acqua per bere, cucinare, lavarsi, quanti anni di vita davanti, quante possibilità di essere ancora a scuola (lavoro di ricerca lasciato agli animatori, serve anche a

loro). Ogni ragazzo si posiziona “nel” suo Paese. Ci sono gli Stati Uniti seduti comodamente ad un tavolo e con a disposizione tutto quello che vogliono, insieme a Italia, Giappone, Australia, Francia ed altri pochi fortunati, con tanto di camerieri che li servono e li riveriscono (animatori). Rappresentano all’incirca il dieci per cento dei partecipanti a questo pranzo; i piatti di portata come quelli dei commensali devono essere stracolmi di cibo, quello che avanza dalle cucine e dai piatti di portata finisce direttamente nei bidoni spazzatura appositamente preparati in un angolo della sala o piazza (si consiglia di camuffare delle pentole dentro ai bidoni per evitare il reale spreco del cibo). Tutto succede davanti agli occhi della Sierra Leone, seduto per terra dopo aver ricevuto una manciata di chicchi di riso che dovrebbero bastargli per tutta la giornata, in compagnia di Romania, Venezuela, Pakistan, e di un sacco di altri Paesi. Con una fascia rossa legata al braccio, ci sono poi i Paesi in guerra, e in un angolo della sala ci sono anche i morti di fame con la fascia nera. Quando viene annunciato il “buon appetito”, i partecipanti al Pranzo dei Popoli possono muoversi liberamente all’interno della sala che ospita la loro assemblea, riproponendo tante volte senza accorgersene le dinamiche che generano i grandi fenomeni sociali del nostro tempo, dalle emigrazioni ai conflitti. Dopo, hanno il tempo di pensare e di discutere insieme su quello che hanno osservato, e soprattutto quello che gli è successo, su quello che hanno provato, per fare un passo avanti verso la conoscenza e la consapevolezza della realtà del mondo. Nessun intervento degli animatori dovrà interrompere l’attività; ma un animatore potrà riprendere la scena per rivedere e riflettere sulle varie dinamiche. L’organizzare questa attività per l’ora di pranzo permette di far leva sulla reale fame dei partecipanti e quindi di rendere l’attività più veritiera e significativa. *è fondamentale una fase di rielaborazione finale per raccogliere quanto è* *accaduto e far esprimere come ci si è sentiti per dare senso ai veri vissuti* *(rabbia, tristezza, pietà, invidia, ecc.). Si potrebbe infine concludere con un* *vero pranzo insieme.*

**Pista 2: desideri e paure**

**OBIETTIVI:**

* Far conoscere e riflettere sul bisogno di pace che c’è nel mondo
* Far cogliere come la pace sia anche un dono e non solo un costrutto artificiale dell’uomo
* Sperimentare azioni concrete in cui sentirsi costruttori di pace

**ATTIVITA’:**

La pace è un desiderio che ci anima e che ci spinge a cercare la felicità.

Di fronte ad una piccola o grande scelta per la propria vita ci sentiamo tormentati e speriamo che una volta fatta sia quella giusta e ci lasci finalmente la pace. In ogni scelta paura e desiderio confliggono tra di loro.

Esse sono due facce della stesa medaglia, pertanto si potrebbero far preparare ai ragazzi delle grandi sagome facendogli disegnare il contorno del proprio corpo su cartone. Il lavoro può essere fatto in piccoli gruppi o anche individualmente anche se richiede più tempo. Una volta realizzate le sagome, si chiede loro di pensare al proprio futuro e scrivere quali sono i desideri. E sull’altro lato della sagoma invece le paure. Al termine ciascuno se vuole presenta la propria sagoma. I desideri sono ovviamente ciò che spingono e trainano i ragazzi a migliorare e ad andare avanti, le paure sono ciò che frenano, ma allo stesso tempo ciò che permettono di chiedersi se quella è veramente la scelta giusta.

*Questo lavoro potrebbe chiudersi con un momento di preghiera in cui offrire al Signore i nostri conflitti interiori e chiedere a Lui il dono della pace affinché illumini le nostre scelte verso la strada del domani.*

**Pista 3: a servizio della pace**

**OBIETTIVI:**

* Far conoscere e riflettere sul bisogno di pace che c’è nel mondo
* Far cogliere come la pace sia anche un dono e non solo un costrutto artificiale dell’uomo
* Sperimentare azioni concrete in cui sentirsi costruttori di pace

**ATTIVITA’:**

Per questo tema può essere interessante anche l’incontro con alcune persone che sono sopravvissute e scappate da zone di Guerra. In modo da poter ascoltare la loro testimonianza oppure prendere contatti con alcune realtà che svolgono un particolare lavoro a servizio della pace. Per incontri, testimonianze ed esperienze di servizio si può fare riferimento alla Caritas diocesana o all’ufficio missionario.

**un film per riflettere e una canzone da ascoltare**

 **Alla luce del sole**

Un film di Roberto Faenza. Con Luca Zingaretti, Alessia Goria, Corrado Fortuna, Giovanna Bozzolo, Francesco Foti. Drammatico, Ratings: Kids+13, durata 90 min. – Italia 2005.

La storia di padre Pino Puglisi, il parroco del quartiere Brancaccio di Palermo, ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993. Un uomo che «sparava» dritto, dovere inflessibile nella denuncia e alieno da ogni compromesso. Con gesti concreti, dedicandosi al recupero dei bambini del quartiere per sottrarli alla mafia, padre Puglisi diventa una presenza scomoda, un simbolo, un freno alla corruzione. è la storia di un vero costruttore di pace.

Se non si dispone del tempo necessario per vedere tutto il film si consigliano gli spezzoni ai seguenti link:

**Alla luce del sole**

*https://www.youtube.com/watch?v=J\_vuKEbUlh4*

**Parla il Killer di Padre Pino Puglisi al TGR**

[*https://www.youtube.com/watch?v=n-TMuugINBE*](https://www.youtube.com/watch?v=n-TMuugINBE)

**La terra degli uomini di Lorenzo Jovanotti**

*Si suggerisce l’ascolto e la riflessione sulla canzone.*

E a volte i forzuti si accasciano

dimenticano ogni lezione

Lo sai cosa intendo se dico

che a tutto c’è una soluzione

e tutte le luci si accendono

miliardi di pixel si infiammano

si muovono a ritmo di un battito

di un battito

di un battito

E sotto ai miei piedi c’è un pozzo

sulla mia testa c’è il cielo

e io vivo proprio nel mezzo

nella terra degli uomini

dove suona la musica

e governa la tecnica

e mi piace la plastica

si sperimenta la pratica e

e si forma la lacrima

dove suona la musica

e il futuro si srotola

e l’amore si fa...

e l’amore si fa

Son sempre i migliori che partono

ci lasciano senza istruzioni

a riprogrammare i semafori

in cerca di sante ragioni

e c’è sempre un gran sole a sorprenderci

nell’indifferenza degli arbitri

che stanno lì a leggere i monitor

con le facce impassibili

E sotto ai miei piedi c’è un baratro

e sulla mia testa c’ho gli angeli

e qui siamo proprio nel mezzo

nella terra degli uomini

dove suona la musica

l’amicizia si genera

dove tutto è possibile

dove un sogno si popola

la chitarra si elettrica

e risuonan gli armonici

dove ridono i salici

dove piangono i comici

e la forza si amplifica

ed il sangue si mescola

e l’amore è una trappola

mica sempre però

qualche volta ti libera

e ti senti una favola

e ti sembra che tutta la vita non è

solamente retorica

ma sostanza purissima

che ti nutre le cellule

e ti fa venir voglia di vivere... fino

all’ultimo attimo oh

Dove suona la musica

nella terra degli uomini

dove trovi anche un posto per chi

ti sorride da un angolo

Fino all’ultimo attimo

fino all’ultimo attimo

fino all’ultimo attimo

**Beati gli afflitti**

***perché saranno consolati***

**Il dolore**

Il tema del dolore entra prepotentemente nella riflessione esistenziale di un adolescente lasciandolo spesso ammutolito, sconsolato, arrabbiato. Di fronte ad un mondo adulto che cerca di esorcizzare la sofferenza, il mondo giovanile ne resta sgomento. Il dolore è parte della nostra vita tanto quanto le relazioni, gli affetti, i sogni e per questo Gesù ne parla nel suo discorso sulla felicità. Cosa c’entra il dolore con la felicità? sembrano due cose in antitesi tra di loro. Il Vangelo proclama felici coloro che vivono la contrarietà del dolore, il grande mistero antagonista. Viene promessa la consolazione: viene offerto di credere nel futuro.

**Pista: destini incrociati**

**OBIETTIVI:**

* Aiutarli a fare memoria di alcuni momenti dolorosi della propria vita
* Sviluppare all’interno del gruppo sentimenti di empatia
* Far emergere domande di senso legate al dolore

**ATTIVITA’:**

L’attività è una sorta di grande gioco - simulata in cui i ragazzi sono chiamati ad immedesimarsi, attraverso carte che consegnerete ad ognuno di loro, nella vita di persone che hanno una storia di fatica, dolore, prova (es. ragazza madre, genitore di un figlio disabile, atleta che rimane paralizzato, ragazzo che di ritorno da una festa fa un incidente in cui muore la persona sull’altro auto...). Vengono inventate o prese dalla realtà alcune storie e divise in tre pezzi quindi stampate su tre carte. Le carte danno proprio l’immagine della casualità del destino. All’inizio dell’attività a

ciascun ragazzo viene assegnato un personaggio e quindi consegnata la prima carta. Probabilmente più ragazzi avranno lo stesso personaggio e potranno girare insieme per le varie tappe anche se la vita rimane individuale.

Ad ogni carta corrisponde un momento/fase della vita, al quale corrisponde un’attività (gioco o momento di riflessione legati a ciò che gli è accaduto). Nei momenti più duri e dolorosi verrà loro sottoposto un questionario dal titolo “Ma che razza di Dio c’è nel cielo?” Tutte le storie procedono contemporaneamente.

**Struttura:** 5 personaggi e 3 eventi vita per ognuno:

Ragazza madre

Ragazzo/a cui muore morosa/o

Padre

Atleta

“Assassino”

*Di seguito vi proponiamo come esempio due vite tipo e il questionario.*







**un film per riflettere e una canzone da ascoltare**

 **Quasi amici**

Un film di Olivier Nakache, Eric Toledano. Con François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny, Clotilde Mollet, Audrey Fleurot. Titolo originale Intouchables. Commedia, durata 112 min. - Francia 2011.

I due registi descrivono il complicato rapporto tra due “personaggi” entrambi scottati dalla vita: uno segnato da un terribile incidente a seguito del quale è rimasto paralizzato e ha perso la moglie, l’altro Yabdel, dal triste passato di immigrato senegalese. Il rapporto tra i due non segue una precisa logica ma alterna momenti di duro scontro ad altri di pacata riconciliazione: il miliardario scorbutico,solo e conformista, trova attraverso “l’elemento di disturbo” la forza di reagire e lottare nonostante le sue tragiche condizioni. Acquista coraggio e fiducia nelle sue capacità tanto da spingersi oltre il semplice rapporto epistolare con una giovane ragazza di cui è innamorato, da farsi rispettare dall’insolente figlia, di aiutare ed essere aiutati nel periglioso

cammino della vita.

L’ossimoro che permea Quasi amici, basato su una storia vera, contribuisce a evidenziare le debolezze dei due protagonisti: Philippe è inabile ma intellettualmente attivo pur se socialmente incapace in quanto “intrappolato” nel suo mondo ovattato, Yabdel, al contrario, è una bomba di “mobilità”,apparentemente forte e sicuro di sé ma fragile interiormente senza una precisa collocazione e direzione entro cui collocare la sua vita; non ha ambizioni se non accedere al sussidio di disoccupazione, suo unico mezzo di sostentamento. L’incontro/scontro/ rappacificazione è una bella lezione di vita, un’esplosione di sincerità e di speranza sul significato della ricchezza che è nulla senza la condivisione e le emozioni di cui è portatrice.

Se non si dispone del tempo necessario per vedere tutto il film si consigliano

dello spezzone al seguente link:

**Quasi amici earth wind and fire “Senti questa che figata”**

*https://www.youtube.com/watch?v=jq98g\_duYk4*

5

Ma che razza di Dio c’è nel cielo di Roberto Vecchioni

*Si suggerisce l’ascolto e la riflessione sulla canzone.*

L’infinito silenzio sopra un campo di battaglia

quando il vento ha la pietà di accarezzare;

l’inspiegabile curva della moto di un figlio che a vent’anni te lo devi scordare...

Sentire d’essere noi le sole stelle sbagliate

in questa immensa perfezione serale;

e non capirci più niente nel viavai di messia discesi in terra per semplificare.

Ma che razza di Dio c’è nel cielo?

Ma che razza di Dio c’è nel cielo?

Ma che razza di guitto mascherato da Signore sta giocando col nostro dolore?

Ma che razza di disperato, disperato amore,

lo potrà mai consolare?

Aprire gli occhi e morire in un fruscio di farfalla

neanche il tempo di una ninna nanna;

l’idiozia della luna, la follia di sognare,

la sterminata noia che prova il mare;

e a questa assurda preghiera di parole, musica, colori,

che Gli continuiamo a mandare,

non c’è nessuna risposta,

salvo che è colpa nostra e che ci dovevamo pensare.

Ma che razza di Dio c’è nel cielo?

Ma che razza di Dio c’è nel cielo?

Ma che razza di disperato, disperato amore,

può tagliare la notte e il dolore?

Ma che razza di disperato, disperato amore più di questo

respirare, più di tutto lo strisciare?

più di questo insensato dolore?

Ma che razza di Dio c’è nel cielo?

Ma che razza di buio c’è nel cielo?

Ma che razza di disperato, disperato amore

più di questo insensato dolore?

Ma che razza di Dio c’è nel cielo?

Ma che razza di buio c’è nel cielo?

Ma che razza di disperato, disperato amore più

di questo non capire, non sapere sbagliare e lasciarsi perdonare?

Ma chi è l’altro Dio che ho nel cuore?

Ma che razza d’altro Dio c’è nel mio cuore,

che lo sento quando viene,

che lo aspetto non so come

che non mi lascia mai,

non mi perde mai e non lo perdo mai.

**Beati quelli che hanno fame**

**e sete della giustizia**

***perché saranno saziati***

**Il bene**

Il Vangelo proclama felici quanti desiderano la giustizia o perché ne sono privati o perché la servono. Gesù chiede di perseguire il bene, averne fame e sete, guardando al suo compimento e non solo alle sue limitazioni. Quando intervistano i parenti di qualche vittima di omicidio o incidente

i parenti ai microfoni chiedono che “sia fatta giustizia”. Oppure di fronte ad un fatto di cronaca in cui un giovanissimo muore di droga i ragazzi sono i primi che iniziano a discuterne tra loro su ciò che “è giusto e ciò che è sbagliato”. L’adolescenza infatti è un età in cui matura nel ragazzo una coscienza come luogo delle decisioni e di giudizio. Attenzione però perché il rischio è quello di fraintendere le parole di Gesù. Spesso i parenti arrabbiati delle vittime non chiedono giustizia, ma vendetta.

Spesso i nostri giudizi su fatti di cronaca sono stereotipi perché frutto di una conoscenza superficiale dell’evento. Gesù parla di “affamati e assetati” della giustizia. Ovvero di tutte quelle persone che hanno bisogno del pane tanto quanto della giustizia perché l’ingiustizia gli sta portando via la vita: si riferisce a persone vittime di violenza, di sopruso, di logiche disumane di sfruttamento e di corruzione. A loro viene fatta la promessa di essere un giorno saziati e della felicità, perché l’hanno desiderata così ardentemente che sapranno coglierne il vero valore. In avvento questa beatitudine apre le porte anche al tema della speranza in un Dio che si è fatto uomo per stare dalla parte di chi cerca un mondo più giusto.

**Pista 1: storie da beati**

**OBIETTIVI:**

* Presentare ai ragazzi figure concrete e storie vere di “affamati e assetati della giustizia”
* Lavorare con loro il concetto di giustizia per renderlo complesso e di spessore
* Far cogliere loro il valore di una promessa che genera speranza: quella che Gesù fa a coloro che vivono nell’ingiustizia.

**ATTIVITA’:**

Come attività qui potrebbe essere interessante proporre ai ragazzi la conoscenza di qualche testimone. Si potrebbero presentare loro storie di alcune vittime della mafia, che hanno dato la vita per il nostro Stato come i magistrati Falcone e Borsellino, oppure del prete di Brancaccio Padre Puglisi. Si potrebbe raccontare loro l’esperienza di qualche missionario che ha dato la vita per il popolo in cui era stato chiamato a lavorare come le tre suore saveriane uccise in Burundi nel 2014. Oppure si potrebbe presentare loro la figura di qualche santo, si pensi a San Massimiliano Kolbe morto ad Aushwitz per salvare una famiglia ebrea.

**Pista 2: la legge è uguale per tutti**

**OBIETTIVI:**

* Presentare ai ragazzi figure concrete e storie vere di “affamati e assetati della giustizia”
* Lavorare con loro il concetto di giustizia per renderlo complesso e di spessore
* Far cogliere loro il valore di una promessa che genera speranza: quella che Gesù fa a coloro che vivono nell’ingiustizia.

**ATTIVITA’:**

Se invece si pensa di gestire l’incontro in una maniera più ludica si potrebbe mettere in scena un processo. L’animatore propone ai ragazzi un caso, che può essere inventato oppure preso da un reale fatto di cronaca.

Si chiede loro di dividersi in due gruppi: l’accusa e la difesa. Ciascun gruppo dovrà approfondire il caso, cercando su internet oppure intervistando dei testimoni (che potrebbero essere interpretati da altri animatori). Poi ciascun gruppo dovrà scrivere almeno dieci motivazioni che accusano o difendono l’imputato. Il giudice – animatore gestirà il dibattito e al termine del quale prenderà la decisione. Al termine del gioco è importante lasciare un tempo per decostruire quanto è stato fatto.

*La riflessione conclusiva dovrebbe incentrarsi sulle dinamiche che sono emerse e che sono state osservate facendo cogliere loro come la giustizia sia un concetto complesso che non dovrebbe mai schiacciare l’uomo, ma anzi liberarlo.*

**Pista 3: a tu per tu con la giustizia**

**OBIETTIVI:**

* Presentare ai ragazzi figure concrete e storie vere di “affamati e assetati della giustizia”
* Lavorare con loro il concetto di giustizia per renderlo complesso e di spessore
* Far cogliere loro il valore di una promessa che genera speranza: quella che Gesù fa a coloro che vivono nell’ingiustizia.

**ATTIVITA’:**

Un’altra possibilità per trattare questo tema potrebbe essere quello della testimonianza. Nella nostra società siamo abituati a pensare alle carceri come dei “luoghi di giustizia” in cui persone colpevoli scontano una loro pena. Potrebbe essere interessante organizzare una visita o un incontro con il cappellano del carcere o con qualche realtà associativa di volontariato che vi presta servizio.

**un film per riflettere**

 **The help**

Un film di Tate Taylor. Con Emma Stone, Viola Davis, Bryce Dallas Howard, Octavia Spencer, Jessica Chastain. Drammatico, Ratings: Kids+16, durata 137 min. - USA 2012. -

Jackson, Mississippi. Inizio degli Anni Sessanta. Skeeter si è appena laureata e il primo impiego che ottiene è presso un giornale locale in cui deve rispondere alla posta delle casalinghe. Le viene però un’idea migliore. Circondata com’è da un razzismo tanto ipocrita quanto esibito e consapevole del fatto che l’educazione dei piccoli, come lo è stata la sua, è nelle mani delle domestiche di colore, decide di raccontare la vita dei bianchi osservata dal punto di vista delle collaboratrici familiari ‘negre’ (come allora venivano dispregiativamente chiamate). Inizialmente trova delle ovvie resistenze ma, in concomitanza con la campagna che una delle ‘ladies’ lancia affinché nelle abitazioni dei bianchi ci sia un gabinetto riservato alle cameriere, qualche bocca inizia ad aprirsi. La prima a parlare è Aibileen seguita poi da Minny. Il libro di Skeeter comincia a prendere forma e, al contempo, a non essere più ‘suo’ ma delle donne che le confidano le umiliazioni patite.

**Beati i perseguitati**

**per la giustizia**

***perché di essi è il regno dei cieli***

**La fede. Ne vale la pena?**

Gesù in questa beatitudine si riferisce a tutti coloro che verranno perseguitati per aver seguito i suoi insegnamenti, nonostante siano nel giusto. Si tratta di tutti coloro che soffrono fino ad dare la vita per proclamare la giustizia del Vangelo. Quanti uomini e donne in tutto il mondo, ancora oggi, versano il loro sangue per la fede. Che cosa può dire questa beatitudine ai nostri ragazzi? Innanzitutto potrebbe essere molto interessante far conoscere loro questa realtà, ovvero che ci sono persone che per la fede sono disposte a dare la vita, mentre magari per noi è un orpello.

Fargli sorgere la domanda: perché per alcuni è così importante? Che cosa mi vogliono testimoniare? Il secondo aspetto potrebbe essere quello di far notare loro perché chi è credente e vive il Vangelo dovrebbe essere perseguitato. Cosa c’è nello stile evangelico che va contro le logiche del mondo? I cristiani vengono perseguitati perché danno fastidio dunque la loro vita è significativa. Questo vuol dire che se nessuno mi dice nulla deduco che la mia testimonianza è invisibile. Diventa importante far capire ai ragazzi che un giovane felice è tale perché la propria vita dice qualcosa, ha il sapore del Vangelo per me e per chi incontro e per chi servo. In questo dobbiamo aiutarci a camminare. A loro è dato il regno, il compimento di una vita piena. Gesù benedice quanti esprimono con storie personali drammatiche il valore della giustizia e lo gridano al mondo.

**Pista 1: pazzi ma credibili**

**OBIETTIVI:**

* Far conoscere ai ragazzi il valore della fede nella testimonianza del martirio
* Giocare sul fatto che essere nel giusto significa essere controcorrente
* Aiutarli a capire come essere credenti credibili agli occhi degli altri
* Farli riflettere sul valore della loro fede.

**ATTIVITA’:**

Essere nel giusto e non essere creduti. Il gioco si presenta come una sfida tra singoli ragazzi che si improvviseranno profeti. Si selezionano un gruppo di volontari che avranno il compito di convincere la folla (il resto del gruppo) con una teoria assurda. Le teorie possono essere inventate:

un tempo gli esseri umani volavano, l’acqua con il caldo si congela, ecc. In un tempo stabilito (all’incirca un minuto e mezzo) dovranno compiere la loro arringa e convincere il popolo della loro teoria. Si tratta di un modo simpatico per dimostrare ai ragazzi come spesso i profeti venivano considerati dei pazzi o comunque dei personaggi molto strani.

*Al termine del gioco però sarà evidente come il ragazzo che avrà convinto meglio il pubblico sarà quello che ha creduto di più nella sua teoria, quasi come a dire che un vero credente è anche credibile agli occhi degli altri.*

**Pista 2: un messaggio controcorrente**

**OBIETTIVI:**

* Far conoscere ai ragazzi il valore della fede nella testimonianza del martirio
* Giocare sul fatto che essere nel giusto significa essere controcorrente
* Aiutarli a capire come essere credenti credibili agli occhi degli altri
* Farli riflettere sul valore della loro fede.

**ATTIVITA’:**

Siccome vivere il vangelo vuol dire andare controcorrente e saper dire qualcosa con la propria vita agli altri il gioco che andiamo a presentare descrive bene questa situazione in maniera ludica. Si scelgono almeno cinque ragazzi dal gruppo e gli si fa pescare una parola che poi loro dovranno mimare al resto della squadra. Attenzione però perché non si tratta del solito gioco del mimo. Quattro ragazzi su cinque infatti pescheranno la stessa parola, mentre uno solo pescherà una parola diversa. Questi dovranno mettersi in riga e al via contemporaneamente realizzare un mimo della propria parola. Il gruppo guardando i mimi dovrà individuare chi ha la parola diversa e indovinarla. Per rendere la cosa ancora più difficile si potrebbe cercare delle parole diverse ma che come mimo si assomigliano (per esempio quattro persone pescano la parola pipistrello

e una la parola cicogna).

**Pista 3: incontri**

**OBIETTIVI:**

* Far conoscere ai ragazzi il valore della fede nella testimonianza del martirio
* Giocare sul fatto che essere nel giusto significa essere controcorrente
* Aiutarli a capire come essere credenti credibili agli occhi degli altri
* Farli riflettere sul valore della loro fede.

**ATTIVITA’:**

Se invece si vuole affrontare questo tema in maniera più riflessiva, potrebbe essere interessante far preparare ad alcuni animatori delle biografie di martiri e poi farli incontrare ai ragazzi. In questo senso il gruppo adolescenti potrebbe compiere una sorta di itinerario nella storia e passare da un incontro all’altro dove queste figure si presentano, raccontano la loro storia di fede, e magari lasciano un piccolo compito ai ragazzi.

**La peccatrice del vangelo** potrebbe chiedere loro di scrivere su uno dei sassi che la circonda qualcosa che vorrebbero cambiare di sé

**S. Stefano** potrebbe regalare un pezzo della sua tunica ai ragazzi su cui scrivere una cosa “vera” o “giusta” che gli ha comunicato la fede.

Ecc… fino ad alcune figure di **martiri contemporanei** che potrebbero aiutare

i ragazzi a riflettere su quanto vale per loro la fede.

**un film per riflettere e una canzone da ascoltare**

 **Il miglio verde**

Un film di Frank Darabont. Con Tom Hanks, David Morse, Michael Clarke Duncan, Michael Jeter, James Cromwell. Titolo originale The Green Mile. Fantastico, durata 188 min. - USA 1999.

Film un po’ lungo ma che si sposa bene con il tema. Non è una storia vera perché è tratta da un romanzo di Stephen King ma è immagine di tanta realtà. Il miglio verde è, in slang, il percorso dei condannati a morte. Soggetto che ha sempre un forte appeal cinematografico. A percorrerlo dovrà essere un gigantesco nero accusato dell’assassinio di due bambine (ma è innocente). L’uomo ha poteri quasi divini. Guarisce malati gravissimi e, in un caso, riporta alla vita un morto. La storia vive nella memoria del capo dei secondini (Hanks), che era stato a sua volta “miracolato” dal condannato.

Se non si dispone del tempo necessario per vedere tutto il film si consigliano dello spezzone al seguente link:

**Il miglio verde – Paul parla a John Coffe**

*https://www.youtube.com/watch?v=c0cXORtrpXY*

**Il pescatore di Fabrizio De Andrè**

*Canzone enigmatica, come enigmatico ne è l’autore. Non si può sapere con precisione cosa essa vuole dire, ma può essere interessante vedere come la interpretano i ragazzi.*

*Perché il pescatore aiuta un assassino?*

*Cosa prova l’assassino quando scappa?*

*Chi è per voi questo pescatore?*

All’ombra dell’ultimo sole

s’era assopito un pescatore

e aveva un solco lungo il viso

come una specie di sorriso.

Venne alla spiaggia un assassino

due occhi grandi da bambino

due occhi enormi di paura

eran gli specchi di un’avventura.

E chiese al vecchio dammi il pane

ho poco tempo e troppa fame

e chiese al vecchio dammi il vino

ho sete e sono un assassino.

Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno

non si guardò neppure intorno

ma versò il vino, spezzò il pane

per chi diceva ho sete e ho fame.

E fu il calore d’un momento

poi via di nuovo verso il vento

davanti agli occhi ancora il sole

dietro alle spalle un pescatore.

Dietro alle spalle un pescatore

e la memoria è già dolore

è già il rimpianto d’un aprile

giocato all’ombra di un cortile.

Vennero in sella due gendarmi

vennero in sella con le armi

chiesero al vecchio se lì vicino

fosse passato un assassino.

Ma all’ombra dell’ultimo sole

s’era assopito il pescatore

e aveva un solco lungo il viso

come una specie di sorriso

e aveva un solco lungo il viso

come una specie di sorriso.

**Beati i misericordiosi**

***perché troveranno misericordia***

**La misericordia**

è stato il tema della GMG a Cracovia ed è il tema su cui papa Francesco ha voluto concentrare un anno giubilare… Potremmo proporre un tempo in cui chiedere ai ragazzi di partecipare ad un momento di preghiera quotidiano o settimanale, alla chiusura dell’oratorio o al mattino presto prima di iniziare le attività. Potrebbe essere un gesto missionario quello di regalare loro un sussidio per la preghiera personale: è buona cosa proporre loro un momento in cui accostarsi al sacramento della riconciliazione magari guidato e non troppo pesante (nella sezione preghiera trovate una traccia di celebrazione penitenziale e una per l’esame di coscienza, entrambe sul tema delle beatitudini). Infine si consiglia di organizzare anche piccole occasioni di servizio in parrocchia o coinvolgendo altre realtà diocesane. Non sarebbe male anche per organizzare qualche incontro con testimoni che lavorano nel mondo della carità.

Accanto a tutte queste possibili iniziative vi proponiamo alcuni temi che si potrebbero affrontare con i ragazzi a partire dal “Beati i misericordiosi”:

**1** *Riconoscersi peccatori*: la conversione come occasione per ripensare alla propria strada

**2** *Il perdono*: un amore non banale ma fortemente radicato nell’atteggiamento del dono

**3** *Essere perdonati*: La gioia e la forza di un perdono gratuito; riconoscersi destinatari dell’amore di Dio e degli altri.

**4** *Digiuni e penitenze*: fuori dal tempo o occasione per rimettere al centro ciò che ha un valore profondo? Il senso della rinuncia.

**Pista 1:**

**riconoscersi peccatori: convertirsi per ripensare alla propria strada**

**OBIETTIVI:**

* Provocare negli adolescenti una riflessione su alcuni aspetti tra cui le tentazioni
* Dare tempo e strumenti ai ragazzi per rileggere la propria esperienza di fede.

**ATTIVITA’ 1:**

**Il labirinto della fiducia**

La vita a volte è come un labirinto in cui bisogna continuamente scegliere che strada prendere. La coscienza è il luogo della scelta in cui tutte le voci interiori ed esterne trovano sintesi. In questo gioco si ha la possibilità di giocare sulle voci che vale la pena seguire e quelle che è meglio lasciar perdere. I ragazzi si stendono sul tappeto formando i corridoi di un labirinto (se sono pochi si possono usare sedie o panchine). Si sceglie un ragazzo che viene bendato con una sciarpa. A questo punto i ragazzi stesi a terra si spostano per cambiare forma ai corridoi del labirinto, in modo da confondere il ragazzo bendato, che non può più fidarsi della sua memoria. Gli educatori si dividono in due squadre: la PRIMA degli ingannatori e la SECONDA dei consiglieri giusti. Si fa fare qualche giro su di sé al ragazzo bendato e poi una guida lo introduce nel labirinto. Il ragazzo deve arrivare alla fine del percorso, ascoltando le voci degli educatori e decidendo da quale gruppo lasciarsi guidare. Il gioco si può ripetere, dando la possibilità ad ogni ragazzo di sperimentarlo. Alla fine si potrà riflettere su cosa il gioco insegna alla nostra vita.

**ATTIVITA’ 2:**

**un’icona della mia fede**

Un’altra attività più introspettiva e meno ludica consiste nel chiedere a ciascun ragazzo di realizzare una icona che raffiguri Dio. Si potrebbe iniziare l’incontro presentando brevemente che cos’è un’icona sacra e come viene realizzata. Poi si può lasciare un tempo abbastanza lungo nel quale ogni ragazzo potrà disegnare la sua icona. è necessario preparare dei piccoli pannelli di legno e metter a loro disposizione dei materiali: colori, tempere, pennarelli, tessuti, stoffe, sabbie, ecc. L’immagine potrà essere astratta o naturalistica. Durante il lavoro è buona cosa che ci sia silenzio e che ciascun ragazzo lavori da solo. Un sottofondo musicale potrebbe aiutare i ragazzi ad entrare nel clima giusto. Al termine del proprio lavoro ogni ragazzo singolarmente potrà scegliere un luogo della stanza dove fermarsi e, guardando la propria icona, scrivere una preghiera che abbia come tema la sua relazione con Dio. La preghiera verrà lasciata a lato dell’icona fermata da una candela accesa. Ogni ragazzo potrà abbandonare l’aula una volta accesa la sua candela. I catechisti quanto tutti avranno finito raccoglieranno i materiali, conservandoli per l’incontro successivo.

**Pista 2:**

**il perdono: un amore non banale radicato nell’atteggiamento del dono**

**OBIETTIVI:**

* Far comprendere ai ragazzi il senso e il valore del perdono.

**ATTIVITA’ :**

Per questa attività occorre preparare un cartellone, un piatto con del colore a tempera, dei pennarelli, un secchio pieno d’acqua ed un bicchiere. Si potrebbe partire dall’ascolto del Vangelo di Giovanni (4,5-42) il racconto della samaritana al pozzo. Successivamente l’educatore prepara un cartellone con scritti degli ambiti, dove quotidianamente fa delle esperienze di vita. Ne proponiamo alcuni: amici, famiglia, scuola, sport, affetti, gruppi parrocchiali e/o associazioni ecc. Si chiede ai ragazzi di riflettere sulle loro esperienze di fragilità e sui loro errori (es.: ho tradito, ho abbandonato, ho giudicato, ho sparlato, ho deriso, ho mentito etc.) e a riferirle ai diversi ambiti evidenziati sul cartellone. Dopodiché ogni ragazzo si sporcherà il palmo della mano con del colore a tempera e andrà a mettere la propria impronta in corrispondenza dell’ambiente dove ha fatto esperienza di essere venuto meno, con un certo comportamento; scriverà poi una parola accanto alla sua orma seguendo gli spunti precedentemente proposti. A questo punto, il gruppo discuterà per trovare una soluzione alle fragilità emerse. Infine, avvicinandosi al secchio preparato ad inizio

incontro, un educatore laverà la mano al ragazzo prendendo con un bicchiere dell’acqua dal secchio. Questo gesto sta a testimoniare il fatto che il Signore dà a noi la possibilità di ricominciare con il suo amore gratuito.

**Pista 3: essere perdonati: la gioia e la forza di un perdono gratuito**

**OBIETTIVI:**

* Far capire ai ragazzi il valore di un Dio misericordioso.

**ATTIVITA’ :**

Si potrebbe lasciare ai ragazzi un tempo per riflettere sull’ultimo periodo per individuare una cosa che ha rovinato il loro rapporto con Gesù e il suo stile di vita. La richiesta deve essere chiara: “cosa nell’ultimo periodo ti ha allontanato da Gesù?”. Una volta che un ragazzo avrà dato il nome a questo “peccato”, lo potrà segnare su un foglietto ed inchiodarlo con il martello all’icona preparata nell’incontro precedente. A questo punto si potrebbe riflettere con loro su come il peccato come un chiodo rovini il legno su cui tutti i giorni facciamo il nostro disegno con Dio. Dopo aver ascoltato un brano sul perdono o al termine della confessione, si può procedere a rimuovere il chiodo, segno del peccato. Solo Dio è in grado di rimuoverlo, anche se il buco da esso causato resta. Solo l’amore che vi è in una relazione forte sarà capace di riempirlo.

**Pista 4: digiuni e penitenze: fuori dal tempo o occasione per dire ciò che vale?**

**OBIETTIVI:**

* Far cogliere ai ragazzi il senso di alcune scelte che hanno il sapore della rinuncia.

**ATTIVITA’ :**

**l’esperienza del deserto**

Si consegna ad ogni ragazzo un foglio A4, chiedendo loro di piegarlo in due parti. Si chiede poi loro di pensare alla propria giornata a di scrivere in ogni parte un evento quotidiano per loro abbastanza importante (per esempio andare a scuola, fare allenamento, uscire con gli amici...).

Una volta fatto si chiede loro di scegliere uno delle due parti, quella a cui non rinuncerebbero e di strappare via (rinunciare) all’altra. A questo punto si chiede di piegare ulteriormente in due il foglio e di scrivere nelle due metà due ricordi di esperienze importanti o significative. Ancora si chiede loro di scegliere una delle due parti, quella col ricordo a cui si sentono più legati e di strappare l’altro.

Di nuovo si piega il foglio chiedendo loro di scrivere due valori/qualità che sentono come proprie e che per loro hanno massima priorità su altri valori/qualità (per esempio sincerità, onestà, accoglienza, simpatia, disponibilità, intelligenza...). Ancora una volta si chiede loro di scegliere

quello che è “più vero” per loro stessi.

Infine si piega un’ultima volta e si chiede di scrivere su ogni metà una loro debolezza o fragilità sulle quali sanno di poter cadere maggiormente in tentazione (irascibilità, indifferenza, pigrizia, malizia, disonestà...) e si chiede loro di scegliere quella che per loro è più difficile da affrontare perché più radicata nel loro cuore.

*Fatto questo si legge il brano delle tentazioni di Gesù nel deserto:*

*Mt 4, 1-11.*

*Si riflette insieme ai ragazzi sul senso della tentazione e della rinuncia che riguarda anche la vita di Gesù. In Quaresima siamo chiamati ad un tempo di deserto, perché il nostro cuore venga messo alla prova, per poter comprendere che una rinuncia non è mai fine a se stessa e non è nemmeno una via breve per vivere secondo giustizia. La rinuncia, il deserto, la quaresima con i suoi “fioretti”, ci aiutano a fare la verità nel nostro cuore, a lasciare emergere l’importanza della presenza di Gesù nella nostra vita, per provare a vivere con maggiore consapevolezza il nostro essere cristiani.*

**un film per riflettere e una canzone da ascoltare**

 **Le chiavi di casa**

Un film di Gianni Amelio. Con Kim Rossi Stuart, Charlotte Rampling, Alla Faerovich, Pierfrancesco Favino, Manuel Katzy.

Gianni è un giovane padre che ha abbandonato il figlio Paolo subito dopo la nascita. Il bambino è nato affetto da handicap, mentre la giovane compagna di Gianni è morta di parto. Quindici anni dopo l’uomo decide di fare la conoscenza del figlio: l’occasione è data da un viaggio per portare il ragazzo in una clinica di Berlino per seguire alcune terapie. Durante il soggiorno nella città tedesca, Gianni farà la conoscenza di Nicole una donna matura con una figlia affetta da handicap, che gli farà capire la grandezza dell’impegno che lo attende. Anche grazie a Nicole, Gianni e Paolo impareranno a conoscersi a fondo e a confrontarsi, ma la parte più commovente è alla fine quando Paolo conforta il padre.

L’essenziale di Tiromancino

*Si suggerisce l’ascolto e la riflessione sulla canzone.*

Nella vita comunque paghi per le scelte sbagliate

per quelle occasioni mancate

che non ti fanno dormire

ma ti sanno ferire

con ostinazione

attraverso i ricordi

di fatti e persone.

Ogni giorno ci porta notizie del tempo passato

e accende le luci su un volto che hai amato.

è l’eterna ripresa di una scena sospesa.

L’essenziale è riuscire ad avere qualche cosa di buono da fare

o almeno da dire

per non restare a guardare.

L’essenziale è provare a dare il meglio

Perché a dare il peggio c’è sempre tempo.

E infatti come vedi è tornato l’inverno...

Cosa stava per succedere, cosa stavo per prendere

ma ormai non accadrà

no, non succederà

e non saprò mai come sarebbe stato se quel giorno d’estate

io non mi fossi fermato,

se quell’amore negato non si fosse perduto.

Ogni giorno mi porta notizie di quanto ho sbagliato

e accende le luci su un volto che ho odiato.

è l’eterna ripresa di una scena sospesa.

L’essenziale è provare a fare in modo di avere sempre qualcosa in cui credi

da inseguire

per non restare a piedi.

L’essenziale è riuscire a dare forma anche a quello che ti sembra assurdo

e se pensi al futuro

non tutto è perduto.

**Beati voi**

***quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo***

***diranno ogni male contro di voi per causa mia.***

***Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.***

***Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.***

***Voi siete il sale della terra: ma se il sale perdesse sapore, a che cosa servirà?***

***A null’altro che ad essere gettato via e calpestato!***

**La fatica e la gioia del seguire la propria vocazione**

Il Vangelo proclama l’ultima beatitudine guardando alla verità delle cose, senza però restarne imprigionato: chiede addirittura di esultare perché la profezia non perde il suo valore e il suo senso, perché la luce ed il sapore restino carichi di efficacia. Queste affermazioni ci aiutano a riflettere sul senso della vita cristiana nel mondo, in mezzo e a servizio di tutti gli uomini della terra, senza però conformarsi alla mentalità del mondo, come ci ricorda Giovanni (17, 11-16). Siamo chiamati alla coerenza e ad una saldezza senza paragoni, non per presunzione di superiorità o perfezione e nemmeno per lanciare giudizi sugli altri uomini. Siamo chiamati alla saldezza in cristo per diffondere tra gli uomini il Suo amore, la sua parola, uno stile di vita più umano perché compiuto ad imitazione di Cristo. Siamo però anche consapevoli degli ostacoli che sicuramente troveremo lungo la strada, siamo consapevoli della libertà che gli uomini hanno di accettare o rigettare la presenza di Cristo e con essa la voce dei suoi testimoni. Siamo consapevoli che scegliendo Cristo incontreremo anche fatiche, delusioni, tradimenti e fallimenti; le parole dell’ultima beatitudine ci aiutano a risollevare la testa e ci invitano a credere al Regno dei cieli.

**OBIETTIVI:**

* Riflettere sulla consolazione che deriva dalle parole del vangelo
* Capire che vale la pena affrontare le difficoltà e i fallimenti per costruire qualcosa di importante attraverso la propria vita.

**ATTIVITA’:**

Si dividono i ragazzi in due gruppi. Si crea della penombra nella stanza.

Ogni componente del gruppo 1 e viene invitato a pensare a un momento di buio (tristezza, dolore, sofferenza...) nella propria esistenza e a esprimerlo con un gesto, una parola, un segno... Al termine, ogni componente del gruppo 2, sceglie un componente del gruppo 1 ed è invitato a trovare una modalità per portargli consolazione.

Si distribuiscono dei foglietti a ogni ragazzo.

Ai componenti del **gruppo 1** si domanda:

*Che cosa hai trovato mentre pensavi e cercavi un modo per manifestare la tua “storia di buio”?*

*Trova una parola che riesca a descrivere come ti sei sentito quando sei stato consolato e scrivila sul foglietto.*

Ai componenti del **gruppo 2** si domanda:

*Che cosa hai provato quando osservavi le “manifestazioni di buio”?*

*Trova una parola che riesca a descrivere che cosa hai provato quando hai dato consolazione e scrivila sul foglietto.*

Si raccolgono i foglietti in un cesto e si mescolano. Ogni ragazzo di entrambi i gruppi viene invitato a condividere la prima domanda e se riesce a raccontare quando ha sperimentato questi sentimenti nella propria vita. Si conclude l’incontro con la preghiera del Salmo 107(106) e invitandoogni ragazzo a pescare un biglietto delle parole di consolazione da portare a casa.

**un film per riflettere e una canzone da ascoltare**

 **La ricerca della felicità**

Un film di Gabriele Muccino. Con Will Smith, Thandie Newton, Jaden Smith, Cecil Williams, Kurt Fuller. Titolo originale The Pursuit of Happyness. Drammatico, durata 117 min. - USA 2006. - Medusa

Chris Gardner è un brillante venditore senza fortuna nella San Francisco degli anni ‘80. Padre affettuoso di Christopher, un vivace bambino di cinque anni, e marito di una scontrosa compagna, Chris fatica a sbarcare il lunario. La moglie, incapace di reggere la crisi, abbandona marito e figlio per cercare fortuna a New York. Rimasto solo Chris cerca tenacemente e ottiene un posto da stagista non retribuito presso una società di consulenza finanziaria. Senza stipendio, sfrattato dall’appartamento e poi dalla stanza di un infimo motel, Chris e il suo bambino cercheranno di sopravvivere dormendo nei ricoveri per i senza tetto o nei bagni pubblici della metropolitana. Indossando sempre il suo abito migliore e l’orgoglio di chi non vuole mollare, Chris troverà una porzione di felicità.

Se non si dispone del tempo necessario per vedere tutto il film si consiglia lo spezzone al seguente link: *https://www.youtube.com/watch?v=7IHsMS3EgiE*

Offeso di Niccolò Fabi

*Si suggerisce l’ascolto e la riflessione sulla canzone.*

Dillo pure che sei offeso

da chi distrugge un entusiasmo

da chi prende a calci un cane

da chi è sazio e ormai si è arreso

da tutta la stupidità

chi si offende tradisce il patto

con l’inutile omertà

rimane senza la protezione

del silenzio, dell’assenso

del “tanto dobbiamo sopravviverci

qui dentro”

Quando vivere diventa un peso

quando nei sondaggi il tuo parere

non è compreso

quando dire amore diventa sottinteso

quando la mattina davanti al sole

non sei più sorpreso

Offeso

Dillo pure che sei offeso

dalle donne che non ridono

dagli uomini che non piangono

dai bambini che non giocano

dai vecchi che non insegnano

se hai qualcosa da dire dillo adesso

non aspettare che ci sia un momento

più conveniente per parlare

Quando vivere diventa un peso

quando nei sondaggi il tuo parere

non è compreso

quando dire amore diventa sottinteso

quando davanti al sole la mattina

non sei più sorpreso

dillo pure che sei

offeso

**Voi siete la luce del mondo**

***non può restare nascosta***

***una città costruita su di un monte!***

***Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini!***

**Una vocazione che è testimonianza per gli altri**

Una luce non può esistere per essere nascosta ma essa illumina suo malgrado la vita degli altri. In questo senso siamo chiamati a vivere la nostra vocazione e testimoniare questa felicità a chi ci circonda.

**Pista 1: luci e ombre**

**OBIETTIVI:**

* Riflettere coi ragazzi sul fatto che anche loro sono chiamati a dare testimonianza del proprio essere cristiani
* Non c’è bisogno di grandi discorsi o parole urlate, ma si tratta di uno stile di vita luminoso, aiutandosi vicendevolmente nel cammino della fede.

**ATTIVITA’:**

Un attività ludica che può aiutare i ragazzi a scoprire la bellezza di illuminarsi il cammino a vicenda è quella del “Percorso al buio”. I catechisti dovranno preparare in una stanza abbastanza grande un percorso ad ostacoli. Nella stanza poi verranno chiuse le finestre e spente le luci in modo da creare il buio. Il gruppo di ragazzi dovrà dividersi in squadre che contemporaneamente si sfideranno al percorso. Ogni squadra avrà a disposizione una torcia e il percorso verrà affrontato a coppie, uno che lo affronta e l’altro che gli illumina la via. La torcia rappresenta il testimone della staffetta che dovrà essere impugnata almeno una volta da tutti i partecipanti della squadra.

**Pista 2: sentieri luminosi**

**OBIETTIVI:**

* Riflettere coi ragazzi sul fatto che anche loro sono chiamati a dare testimonianza del proprio essere cristiani
* Non c’è bisogno di grandi discorsi o parole urlate, ma si tratta di uno stile di vita luminoso, aiutandosi vicendevolmente nel cammino della fede.

**ATTIVITA’:**

Proponiamo due giochi che affrontano il tema del vedere. La luce è ciò che permette ai nostri occhi di vedere. Spesso però i nostri occhi sono stanche e distratti e incapaci di vedere i scegli che il signore ha lasciato lungo il nostro cammino e che servono a dare una direzione alla nostra vita.

In primo luogo si mostrano una serie di immagini con effetti ottici e si chiede di descrivere ciò che vedono. Le immagini si prestano a una duplice lettura. Con questo gioco vogliamo mostrare come il vedere è legato alla prospettiva... angolatura da cui si guardano le cose (le immagini si possono trovare in internet facendo una ricerca: effetti ottici). In secondo luogo si invitano i ragazzi a guardare velocemente la stanza e poi a chiudere gli occhi. Si pongono delle domande sugli oggetti presenti nella stanza e li si invita a descriverli (colore e scritta di un cartellone, di un attaccapanni, di un quadro, ecc.) alcuni se li ricorderanno, altri non riusciranno a descriverli, questo ad indicare come il guardare può alle volte essere superficiale, distratto, non attento a cogliere i particolari: vede...ma non vede. Si commenta insieme l’esperienza che hanno fatto di “vedere... non vedere”. Infine si invitano gli adolescenti a scrivere la loro pagina di Vangelo, ossia a raccontare una situazione che hanno vissuto in modo negativo e come, grazie all’aiuto di qualcuno, sono riusciti a rileggerla in modo diverso, positivo... scoprendovi qualcosa di bello. Oppure, raccontare una situazione in cui, con l’aiuto di qualcuno, hanno potuto vedere qualcosa che da soli non riuscivano a vedere, qualcosa di bello che li ha meravigliati. Ciascuno è invitato a raccontare e condividere questa “pagina di vangelo”, per divenire testimoni delle meraviglie che Dio opera nella nostra vita.

**un film per riflettere e una canzone da ascoltare**

 **Scoprendo Forrester**

Con Sean Connery, Rob Brown, F. Murray Abraham, Anna

Paquin, Busta Rhymes.

Jamal Wallace è uno studente del Bronx con una grande passione per la letteratura e un altrettanto grande amore per il basket. Casualmente

entra in contatto con William Forrester, uno scrittore

che vinse il Premio Pulitzer con l’unico libro pubblicato. Era poi

scomparso e nessuno ne aveva saputo più nulla. A lui, che diviene il suo maestro,

Jamal sottopone un racconto che viene giudicato positivamente. Il ragazzo ha

ricevuto un’offerta di borsa di studio da una prestigiosa istituzione privata. Ma

c’è un ostacolo: il docente di letteratura trova il suo testo troppo pregevole e

non crede che un ragazzo del Bronx possa arrivare a tanto. Pertanto é meglio che

resti al suo posto e pensi al basket. Nel frattempo anche Forrester trova un aiuto

in Jamal. Riesce a uscire di nuovo dall’appartamento in cui si era autorecluso. Il

ragazzo però non riesce a risollevare le sorti della propria squadra e tutto sembra

risolversi negativamente quando...

**Voglio coraggio di The Sun**

*Si suggerisce l’ascolto e la riflessione sulla canzone.*

Notte fonda, buio pesto

Fisso il vuoto che detesto

Il mondo piange in un inferno

Voglio uscire dal silenzio

I dubbi sono inesistenti

Le risposte spesso assenti

Ma chiudo qui col mio passato

Il futuro non va aspettato

è adesso il momento di dare il meglio

a viso aperto

Questo è coraggio: buttarsi anche se

c’è il vuoto

Svegliati orgoglio!

Difendi chi è più nel bisogno

Voglio coraggio!

Chi cambia sé cambia il mondo

Scarpe nuove appese al chiodo

C’è esclusione, non c’è gioco

Senza spazio il tempo è morto

Non ci sto, gli tengo un posto

Il Bel Paese è in affanno

deriso e vinto, un urlo spento

Ma tutto inizia dall’interno

Un uomo nuovo è un nuovo inizio

Se tutti gli sforzi, le attese, le lotte

non bastano a dire

quello che sei

Stringi un po’ i denti

Il domani ci chiama

è un appello, è il momento atteso, lo sai

Tutto parte da noi.

Voglio coraggio!

Io credo in Te e cambio il mondo